

INTRODUZIONE

L'importanza dell'argomento che mi accingo ad affrontare non è data tanto dal numero di soggetti coinvolti, quanto dalla consapevolezza, sempre più diffusa negli ultimi anni, della centralità di un utilizzo pedagogico e dell'efficacia formativa della tecnologia, quale ausilio per lo sviluppo della personalità e mezzo di integrazione scolastica.

Il portatore di handicap, attraverso un'integrazione scolastica, diviene a tutti gli effetti uno studente, emancipandosi dalla mortificante posizione di passività cui la società, per una lunga tradizione, lo ha costretto, pur con l'ambigua e paternalistica giustificazione di farlo oggetto di protezione assistenzialistica.

Di fronte all'handicap può accadere di provare un senso di paura o di imbarazzo, o magari di restare affascinati. In me ha prevalso il fascino.

Quattro anni fa non sapevo nulla della condizione dei *sordi*. Poi venni a conoscenza delle loro storie e delle gravose sfide che essi devono affrontare.

Sordo è colui che presenta una *disabilità* di natura sensoriale. Questa disabilità ha prodotto una conseguente condizione di *svantaggio*.

L'ambito di età che sta al centro della mia ricerca è quello dell'adolescenza.

Ebbene, a differenza del sordo adulto, quello in età adolescenziale è impegnato in un fondamentale rapporto con la realtà sociale: *la scuola*.

Come insegnante di sostegno di scuola superiore ho accumulato una buona esperienza a contatto con la scuola, esperienza sufficiente a farmi percepire che uno dei principali problemi per uno studente sordo è di natura pedagogico-relazionale.

I problemi concernono la relazione affettiva, l'educazione dei ragazzi, il contatto insegnante-alunno. Ogni argomento della mia ricerca viene affrontato alla luce del vissuto emozionale degli adolescenti.

Condizioni necessarie per una scuola moderna ed efficace possono dipendere dalla disponibilità degli insegnanti che posseggono non solo un atteggiamento adeguato ed una dedizione nei confronti del proprio lavoro con i ragazzi disabili, ma sono anche adeguatamente formati e ricevono il supporto necessario. Sfortunatamente la carenza di supporti finanziari e, probabilmente in misura maggiore, l'assenza di una programmazione e pianificazione efficace sia a livello centrale che locale, determinano una crisi di personale specializzato e di iniziative in questo campo.

Se l'insegnante ha ricevuto o si è dato una buona formazione, il suo apporto può risultare determinante e la sua azione essenziale per l'adolescente in formazione.

Ma non è né facile né corretto dettare un improbabile codice risolutorio di istruzioni relative alle problematiche

dell'integrazione del ragazzo sordo nella scuola: esso sarebbe artificioso e retorico , mentre questo ordine di questioni è essenzialmente pratico e concreto.

La possibilità di migliorare la situazione scolastica esiste, come si è dimostrato attraverso i risultati raggiunti in diverse scuole superiori e in alcune università. Le esperienze fatte sono apparse molto positive e hanno permesso una crescita globale sotto il profilo didattico ed educativo. Ciò grazie all'inserimento nella dialettica scolastica di forme di riflessione nuove, assai più articolate e problematiche di quelle tradizionali.

Quando conobbi per la prima volta un ragazzo sordo fui come trasportata in un' esplorazione, in un viaggio: questo viaggio mi ha portata tra i sordi e le loro famiglie.

Mi ha portata anche a conferenze e convegni, in città come Bruxelles ad esempio, dove i problemi dei sordi vengono accolti con grande sensibilità e gestiti con una precisa pianificazione. Mi ha fatto conoscere ricercatori brillanti e appassionati, che mi hanno trasmesso il loro entusiasmo.

Conoscere la vita dei ragazzi sordi guardandoli in faccia; osservarli per quello che sono; capirli per quello che vogliono esprimere; questo è quello che ho fatto in questi quattro anni.

Ne sono rimasta affascinata e insieme sgomenta. Sgomenta nello scoprire che spesso tra i sordi e gli udenti ricorre un conflitto, che è difficile instaurare un buon dialogo tra questi due mondi, quello dei *"figli del silenzio"* e quello dei *"figli del rumore"*.

Convivere con persone udenti e con dei sordi e comunicare con loro richiede uno sforzo che nella stragrande maggioranza dei casi sono i sordi a dover fare per far cadere il muro della diffidenza e dell'imbarazzo.

Tuttavia senza l'aiuto e la sensibilità da parte degli udenti la vita di un sordo è come un film muto, senza sottotitoli.

Tutti quanti gli udenti parlano tra loro contemporaneamente, dandosi le spalle, il corpo girato in una direzione qualsiasi. Le loro labbra si muovono, le bocche si aprono e si chiudono a velocità folle. Gli udenti comunicano tra loro con la bocca.

Il sordo *osserva* con tutte le sue forze; gli occhi sono le sue orecchie, osserva attentamente i volti, poi si stanca. A volte la rabbia interviene a mascherare la sua sofferenza.

Lo stato di privazione sensoriale dipendente dall'udito avrebbe effetti molto più gravi se non intervenisse spontaneamente un fenomeno, chiamato *vicarietà sensoriale*, che tenta di *supplire in parte alla carenza acustica*, servendosi delle percezioni visive.

Sia il sordo che il cieco ricorrono ad altri sensi come compenso delle rispettive deficienze sensoriali.

Per il bambino sordo è la vista che meglio si presta alla vicarietà dell'udito: attraverso la vista gli è infatti possibile esplorare l'ambiente fisico e sociale, cogliendovi segni che l'udente comunemente trascura come non significativi e ricevere le informazioni decodificandone i segnali provenienti dall'ambiente.

L'uomo dispone di due sensi a distanza, la vista e l'udito, mentre le altre modalità sensoriali (tatto, gusto e olfatto) richiedono un contatto diretto con lo stimolo.

E' relativamente facile rendersi conto della situazione di estrema difficoltà in cui viene a trovarsi un cieco.

La mancanza di udito, più difficilmente immaginabile, è capace di determinare un isolamento ancora più drammatico, in quanto investe in misura maggiore l'ambiente sociale rispetto a quello fisico.

Un bambino sordo intento a divertirsi con un giocattolo è attento ai cambiamenti circostanti e, guardandosi costantemente attorno, cerca di controllare la situazione, mantenendo in questo modo il controllo adeguato degli eventi esterni.

Diverso è invece il comportamento di un bambino udente che gioca. Egli, avendo a disposizione una modalità sensoriale come quella dell'udito, se ne serve per il controllo a distanza delle variazioni ambientali, continuando a divertirsi con l'oggetto e facendo intervenire l'esplorazione visiva solo in caso di reale necessità o pericolo, mantenendo così una maggiore sicurezza e concentrazione.

Il bambino sordo è quindi in una situazione che differenzia nettamente la sua peculiare esperienza sensoriale da quella comune degli altri bambini, poichè gli risulta sottratta tutta una serie di stimoli ricchi di significato. Per queste ragioni la sordità infantile deve essere assimilata a una condizione di privazione

sensoriale, che implica una serie di inconvenienti e difficoltà di importante rilievo.

Lo studio dei sordi ci mostra che in buona parte le nostre facoltà propriamente umane (possedere un linguaggio, pensare, comunicare, creare una cultura) non si sviluppano in modo automatico, non sono solo funzioni biologiche, ma hanno anche un'origine sociale e storica.

La realtà non ci viene "data", ma dobbiamo *costruircela*, a modo nostro, e nel farlo siamo condizionati dalla cultura e dal mondo in cui viviamo.

Il *linguaggio* che adoperiamo incorpora la nostra visione del mondo, il modo in cui percepiamo e costruiamo la realtà.

La funzione uditiva è di primaria importanza, in quanto veicolo di relazione e di conoscenza.

L'udito genera infatti conoscenza, relazione, comunicazione, linguaggio verbale e apprendimento. Bisogna quindi superare una visione arcaica e troppo riduttiva che racchiude l'udito nell'angusto recinto dell'ascolto e del linguaggio, aprendosi invece a una visione più ampia e globale.

L'udito è uno strumento interattivo primario per la sopravvivenza fisica, psichica, culturale e sociale.

Queste riflessioni ci fanno capire quanto un deficit uditivo possa danneggiare l'essere umano nella sua totalità. Ma ci mostrano anche che i sordi sono *uguali* agli udenti.

L'immaginario collettivo ritiene che i sordi siano incapaci di stabilire contatti, rapporti normali con gli altri.

Mi sono battuta contro questa mentalità.

I sordi sono diversi l'uno dall'altro, come gli udenti. Semplicemente, ascoltano e comunicano in modo particolare.

Nel *primo* capitolo verrà illustrato il concetto di disabilità e presentata l'immagine sociale del disabile, nonché riportati alcuni riferimenti all'anno europeo dei portatori di handicap.

Il *secondo* capitolo analizzerà nello specifico le barriere comunicative conseguenti allo stato di privazione uditiva.

Nel *terzo* capitolo ho voluto concentrare il mio discorso su una fase della vita estremamente complessa e delicata: *l'adolescenza*. Questa tesi parla di adolescenza e di adolescenti da un punto di vista specificatamente pedagogico.

Il contributo che il periodo adolescenziale dà alla vita futura della persona è notevole e spesso può manifestarsi come un periodo critico per lo sviluppo intellettuale, psichico e sociale dell'individuo.

L'adolescenza è un'età difficile per certi giovani, sordi o udenti che siano.

C'è chi naviga a suo agio fra i 13 e i 20 anni, senza problemi, e c'è chi sbaglia rotta, chi si perde nella burrasca, chi non ne esce vivo e chi un giorno si aggrappa a una roccia.

A supporto di quanto scritto ho voluto lasciare parlare i ragazzi intervistati che, meglio di qualunque esperto di adolescenza, hanno saputo spiegare le problematiche e le implicazioni emotive di un'età della vita così densa di cambiamenti.

Nel *quarto* capitolo saranno illustrate le possibilità ed i limiti dei sistemi di riconoscimento vocale, presentando l'efficacia e l'effettività di questi ausili informatici, con lo sguardo rivolto alle concrete esperienze svolte nelle scuole.

Inoltre si è cercato di fornire alcune linee guida per l'integrazione del ragazzo sordo nell'Università.